

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

n. 3

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 28 luglio 2006)

### INDICE

BULGARELLI: sulle esercitazioni militari in Sardegna (4-00031) (risp. PARISI, <i>ministro della difesa</i> )	Pag. 17
DE SIMONE: sul mancato inizio dei corsi in un Conservatorio di musica (4-00049) (risp. MUSSI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i> )	19
POLLEDRI ed altri: sulla riforma dell'Organizzazione comune di mercato dello zucchero (4-00202) (risp. DE CASTRO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i> )	20

---



BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella notte del 23 maggio 2006 due aerei F16 dell'aeronautica militare italiana si scontravano, per cause ancora da accertare, a 5 miglia al largo di Capo Ferrato (Cagliari), tra i comuni di S. Vito e Muravera; l'incidente si verificava nell'ambito delle operazioni previste dall'esercitazione militare «Spring Flag 2006», alla quale, fino al 27 maggio, prenderà parte anche la E.A.G. (European Air Group), interessando varie basi e poligoni – Decimomannu, Capo Frasca, Teulada e Quirra – e una enorme zona a mare denominata «Danger 40»;

l'incidente in oggetto è solo l'ultimo di una lunga serie, verificatasi nell'ambito delle frequentissime esercitazioni militari che da decenni interessano la Sardegna, che ospita, come è noto, numerosi basi e installazioni militari Usa e Nato; il 25 ottobre 2005, ad esempio, un caccia-bombardiere AMX precipitava in un campo coltivato e solo per puro caso non determinava conseguenze per la popolazione; inoltre, le esercitazioni messe in essere all'interno dei poligoni, come quello di Capo Teulada, impediscono lo svolgimento di alcune attività – come la pesca – spesso unica fonte di sostentamento per numerose famiglie e, più in generale, rendono problematico per la popolazione civile il pieno godimento del territorio;

per questi motivi, esiste nell'isola un forte malcontento, cui hanno dato voce anche le istituzioni locali che, con ripetute deliberazioni, hanno chiesto la chiusura delle basi militari e la fine delle esercitazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre una sospensione a tempo indeterminato delle esercitazioni militari che si tengono periodicamente in territorio sardo – a partire dalla «Spring Flag» – motivo di fortissimo disagio e preoccupazione tra la popolazione per le conseguenze gravissime che esse determinano per l'ambiente e i pericoli che comportano all'incolumità degli abitanti.

(4-00031)

(31 maggio 2006)

RISPOSTA. – Il Governo ha puntualmente informato il Parlamento – nella seduta dell'Aula della Camera dei Deputati del 23 maggio 2006 – in merito all'incidente che ha visto coinvolti, il giorno 22 maggio 2006, due velivoli da caccia monoposto F16 della nostra Aeronautica precipitati in mare, a causa di una collisione in volo, al largo di Capo Carbonara, a circa 10 miglia dalla costa a sud-est di Cagliari, durante una missione di addestramento nell'ambito dell'esercitazione multinazionale *Spring Flag*.

L'incidente non ha causato danno alcuno a persone o cose, in quanto, proprio per evitare possibili conseguenze a terzi, i voli di addestramento vengono effettuati sul mare e lontani dalle nostre coste.

La predetta esercitazione, che si è svolta dall'8 al 27 maggio, è considerata il principale evento addestrativo annuale dell'Aeronautica Militare ed una delle più apprezzate esercitazioni a livello europeo.

Lo scopo dell'esercitazione – che vede impegnati equipaggi di volo dell'Aeronautica Militare e di altre nazioni, nonché uomini e mezzi dell'Esercito Italiano e della Marina Militare – è quello di addestrare il personale a condurre attività aeree complesse e di ricerca e soccorso in zona ostile, nel più ampio contesto di «*Peace Support Operation*» (PSO), per migliorare il livello di standardizzazione tra le forze destinate ad operare in eventuali future coalizioni.

Venendo, ora, allo specifico quesito posto dall'interrogante, circa le «esercitazioni militari che si tengono periodicamente in territorio sardo», occorre chiarire che si tratta, come nel caso in argomento, di attività addestrative indispensabili a conseguire quella capacità operativa che è requisito imprescindibile di uno strumento militare moderno ed efficace, il cui mandato di difesa della Nazione, dei suoi confini e della collettività, discende direttamente dal dettato costituzionale.

Ricordo che tutte le regioni del Paese danno il loro contributo al sistema di difesa, mettendo a disposizione una parte del proprio territorio.

Al riguardo, tuttavia, per compensare i riflessi che lo svolgimento delle attività addestrative può avere sul contesto territoriale, sotto diversi aspetti, la Difesa opera attraverso vari istituti, organismi e procedure per mitigarne l'impatto sulla cittadinanza.

Quanto alla regione Sardegna, premesso che l'azione della Difesa è costantemente indirizzata ad armonizzare i molteplici aspetti che attengono alla sicurezza, all'impatto ambientali e ed allo sviluppo turistico ed economico dell'area, nel rispetto dell'autonomia politica ed amministrativa della Regione, le decisioni concernenti le servitù militari e l'uso dei poligoni, sono assunte in seno al Comitato misto paritetico, ove le realtà regionali e le esigenze militari trovano il corretto alveo di confronto per il raggiungimento di decisioni concordate.

A tal riguardo, tuttavia, ritenendo di prioritaria importanza la trattazione delle problematiche militari attinenti alla Sardegna, alla quale riconosciamo un contributo che è superiore a quello fornito dalle altre Regioni, ho incontrato il 20 giugno 2006, il Presidente della Regione, onorevole Soru, per affrontare congiuntamente le questioni di comune interesse, con particolare riferimento alle servitù militari, al fine di riconsiderare misure, tempi e forme di tale contributo.

*Il Ministro della difesa*

PARISI

(20 luglio 2006)

DE SIMONE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Conservatorio di musica «G. Martucci» di Salerno, istituzione di Alta formazione artistica e musicale (AFAM), ha pubblicato con decreto n. 3897 – AL 8 del 18 marzo 2005 il bando di ammissione per la frequenza del triennio superiore sperimentale ai fini del conseguimento del diploma accademico di primo livello;

con il medesimo provvedimento è stato indetto il concorso, regolarmente espletato, per l'ammissione al triennio superiore delle scuole elencate all'art. 1 del citato decreto, emanato in forza del disposto della legge 5018/99 e successive modificazioni ed integrazioni;

in forza del decreto ministeriale dell'8 ottobre 2003 n. 629 AFAM 2003, dell'autorizzazione ministeriale del 19 dicembre 2003, nonché delle delibere del consiglio di amministrazione e del collegio dei professori sono state pubblicate le graduatorie dei partecipanti ammessi al primo anno, iniziato con grave ritardo e con grande disagio per la didattica;

diversi allievi hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Salerno che – nonostante avessero inoltrato la domanda in coerenza con le indicazioni del bando e avessero pagato, relativamente alle tasse ed ai contributi stabiliti dallo stesso, l'intera somma prevista per il primo anno ed in parte per il secondo – ad oggi la scuola non ha ancora provveduto a dare inizio ai corsi del secondo anno, né ha reso noti l'inizio delle lezioni, l'orario dei corsi, il nome dei docenti, i programmi ed i percorsi formativi;

la mancata attivazione dei corsi contrasta con tutte le leggi dell'ordinamento che regolamentano l'insegnamento pubblico in Italia;

la colpevole inerzia dei responsabili viola tutte le norme di rango costituzionale che tutelano il diritto allo studio e, in generale, i diritti dei cittadini e l'uguaglianza degli stessi davanti alla legge;

la grave situazione in cui versa il Conservatorio di Salerno è stata oggetto di ripetute denunce delle organizzazioni sindacali, inviate anche al Direttore generale AFAM attualmente in carica, al fine di evidenziarne i gravi danni arrecati a tutti gli allievi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di inviare idoneo personale ministeriale, con delega ad operare per l'avvio dei corsi, al fine di fronteggiare e risolvere la gravissima situazione determinatasi;

se non ritenga di inviare propri ispettori, con compiti di indagine ministeriale conoscitiva, al fine di individuare le eventuali responsabilità dei vari soggetti, vertici apicali di scuola pubblica, obbligati a garantire ad ogni costo, ed al di là di ogni altro interesse di parte, il pubblico servizio che ad oggi risulta ancora interrotto.

(4-00049)

(13 giugno 2006)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo parlamentare indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.

A seguito della grave situazione creatasi in seno al Conservatorio di Musica di Salerno, riportata dall'Onorevole interrogante nell'interrogazione in questione, questo Ministero ha indetto, in data 5 maggio 2006, una riunione con i vertici del predetto Conservatorio, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali Nazionali, per conoscere i motivi del mancato avvio dei corsi sperimentali autorizzati.

Nel corso della riunione questo Dicastero ha preso atto della volontà dell'istituzione di attivare comunque e con urgenza i predetti corsi sperimentali, essendo stati superati i contrasti interni instauratisi per l'organizzazione dei corsi medesimi. Considerato, peraltro che le risorse economiche disponibili sui fondi di istituto per il pagamento delle ore aggiuntive di lezione, richieste al personale docente, non erano sufficienti allo scopo, in quanto già per la maggior parte utilizzate per lo svolgimento dei corsi istituzionali, regolarmente avviati, il Ministero, per garantire i diritti di coloro che hanno chiesto di frequentare i corsi stessi, si è impegnato ad integrare le risorse necessarie per il pagamento delle ore aggiuntive.

Contemporaneamente, si è stabilito di procedere ad effettuare periodicamente un monitoraggio per verificare il regolare svolgimento dei corsi, la frequenza degli studenti e l'effettivo coinvolgimento, nell'impegno didattico, dei docenti interessati.

Ciò premesso, si fa presente che le lezioni sono iniziate ufficialmente il 15 maggio 2006 e, con nota del 19 giugno 2006, il Conservatorio ha provveduto ad inviare la prima relazione mensile sull'attività svolta, allegando i documenti necessari per consentire il monitoraggio della situazione, che il Ministero continuerà costantemente a controllare, ma che attualmente sembra risolta.

*Il Ministro dell'università e della ricerca*

MUSSI

(21 luglio 2006)

POLLEDRI, PIROVANO, STIFFONI, FRANCO Paolo. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

le decisioni assunte dall'Unione Europea hanno imposto all'Italia di ridurre di circa il 50 per cento la propria produzione di zucchero;

per effetto delle determinazioni comunitarie, l'Italia dovrà procedere alla chiusura di tredici dei diciannove stabilimenti saccariferi attivi sul territorio nazionale;

nell'ultima riunione della Conferenza Stato-Regioni, è stata assunta la decisione di estendere al settore della barbabietola da zucchero il regime dei pagamenti supplementari previsto all'art. 69 del Regolamento CE n. 1782/03 di riforma della Politica agricola comune;

per effetto della decisione della Conferenza Stato-Regioni, i coltivatori di barbabietola da zucchero potranno presentare la domanda unica,

chiedendo il pagamento dei premi legati alla produzione e non al «disaccoppiamento»;

la trattenuta che graverà sui diritti di premio unico maturato dai «bieticoltori storici», ammonterà all'8 per cento;

rilevato inoltre che, secondo quanto risulta agli interroganti:

la decisione assunta dalla Conferenza Stato-Regioni penalizza fortemente i bieticoltori del Nord Italia, ed in particolare quelli emiliano-romagnoli: infatti, circa la metà dei produttori storici che saranno esclusi dalla possibilità di coltivare barbabietole da zucchero (per effetto del contingentamento comunitario), subiranno una diminuzione degli aiuti disaccoppiati;

per effetto delle scelte operate dalla Conferenza Stato-Regioni, si verificherà una significativa riduzione delle risorse destinate agli agricoltori delle regioni del nord, a favore delle imprese agricole del Sud Italia;

in particolare, gli agricoltori emiliano-romagnoli subiranno una decurtazione dei contributi pari ad 1.418.000,00 euro; quelli lombardi avranno una riduzione di 2.505.000,00 euro; e quelli piemontesi una diminuzione di 2.021.000,00 euro;

le somme sottratte ai coltivatori delle Regioni del Nord verranno utilizzate per incrementare i premi destinati ai colleghi delle Regioni del Sud, i quali vedranno incrementare sensibilmente gli aiuti: in particolare, gli agricoltori della Sicilia beneficeranno di un incremento di 4.320.000,00 euro mentre quelli della Puglia usufruiranno di una maggiorazione pari ad 4.044.000,00 euro,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo e il Ministro in indirizzo, preso atto della diminuzione dei contributi destinati agli agricoltori emiliano-romagnoli, intendano assumere delle iniziative urgenti per sopperire alla sopra citata decurtazione e per quali motivi ed in base a quali criteri si sia arrivati a tali decurtazioni.

(4-00202)

(28 giugno 2006)

RISPOSTA. – Con riferimento a quanto rappresentato nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, è innegabile che la riforma dell'OCM zucchero preveda, rispetto al regime in vigore fino al 30 giugno 2006, cambiamenti sostanziali, che riguarderanno non solo il regime dei prezzi con drastici tagli degli stessi ma la stessa produzione.

La riforma, infatti, prevede un sistema di ristrutturazione basato sul principio della cessazione volontaria delle attività; il che significa che, visto che l'abbandono della produzione è collegato automaticamente all'abbandono del diritto di fornitura della materia prima di cui sono titolari i coltivatori, una parte dell'aiuto destinato alla ristrutturazione è attribuito ai coltivatori di barbabietole da zucchero.

Gli stanziamenti previsti nel bilancio comunitario per il regime di ristrutturazione consentiranno la concessione di un pagamento complementare ai bieticoltori, a garanzia dell'intero pagamento diretto finale sin dal

primo anno della riduzione di prezzo; ciò nell'eventualità in cui fossero costretti ad abbandonare la coltivazione a seguito della chiusura dello stabilimento di pertinenza.

Obiettivo dell'Amministrazione è garantire il rispetto delle condizioni poste alla base dell'erogazione del fondo, governando il processo di ristrutturazione, ossia perseguire gli obiettivi economici, sociali ed ambientali.

Il Ministero, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ha deciso di estendere anche al settore dello zucchero l'attuazione dell'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/03, al fine di migliorarne la qualità ed a tutela dell'ambiente.

L'applicazione dell'articolo 69 al settore bieticolo-saccarifero per la campagna 2006/2007 determinerà un trasferimento di risorse di circa 3.200.000 euro esclusivamente a favore dei bieticoltori che continueranno a produrre.

Inoltre, al fine di garantire non solo la piena riuscita della riconversione industriale ma anche per non penalizzare i coltivatori di barbabietola tenuti a cessare la produzione a causa della chiusura degli zuccherifici, in sede di Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 20 aprile 2006, è stato previsto che:

– i fondi della diversificazione, limitatamente alla dotazione di base di cui all'articolo 6 del Reg. (CE) n. 320/2006, vengano destinati a supporto della riconversione delle imprese bieticole e delle industrie saccarifere che cessino la produzione. L'applicazione della misura è demandata alle Regioni. La ripartizione dei fondi fra le Regioni viene effettuata in proporzione alle superfici bieticole dismesse, applicando un coefficiente correttore positivo del 50 per cento per le Regioni ove non siano ubicati impianti saccariferi;

– l'intera dotazione aggiuntiva della diversificazione, prevista dall'articolo 7 del Regolamento (CE) n. 320/2006, venga destinata ai bieticoltori che cessino la produzione.

Per completezza, infine, si fa presente che non risultano coltivazioni di barbabietole da zucchero nella Regione Sicilia.

*Il Ministro delle politiche agricole e forestali*

DE CASTRO

(24 luglio 2006)